



Uno dei chiostrì di cui si progetta il recupero con la realizzazione di un percorso pedonale

Un milione per la cittadella sanitaria

Finanziamento regionale per riqualificare le aree verdi nell'ospedale di Piacenza

PIACENZA - Un milione di euro dalla Regione per la sistemazione delle aree verdi all'interno della cittadella sanitaria piacentina. Per ora l'ipotesi ha incassato il parere favorevole dalla Commissione consiliare "Sanità e politiche sociali" che ha discusso la proposta della Giunta per il secondo programma regionale di investimenti in sanità che prevede finanziamenti per un totale di 20 milioni di euro, dal bilancio regionale 2005, finalizzati a nuovi

interventi strutturali e tecnologici necessari per l'ulteriore miglioramento del patrimonio sanitario regionale. Il programma è ora all'attenzione del Consiglio regionale per la discussione ed approvazione finale, previste in una delle prossime sedute. La proposta del secondo programma prevede una serie di interventi prioritari - per circa 10 milioni di euro complessivi - che saranno attuati a seguito dei primi ulte-

riori finanziamenti che saranno resi disponibili dal bilancio regionale 2005. Per Piacenza la richiesta era stata pressantemente avanzata dal direttore generale dell'Ausl Francesca Ripa di Meana nel corso della visita del presidente della Regione Vasco Errani. Il progetto per l'intervento è già stato predisposto dall'Ausl e si inquadra come un vero e proprio intervento di riqualificazione urbana con l'obiettivo - aveva segnalato il direttore Ausl Ripa di

Meana - di riconciliare i piacentini con il loro ospedale anche da un punto di vista urbanistico. In primo luogo i lavori programmati interessano le strade interne alla cittadella con la previsione di un percorso pedonale protetto che partendo dall'ingresso in prossimità di Villa Speranza attraversi tutto il complesso. Obiettivo primo è quello di recuperare il percorso tra i due chiostrì (quello di San Sepolcro e quello di via Campagna). Nell'ipotesi del progetto dell'Ausl si ipotizza che il percorso possa proseguire anche all'esterno del complesso e in questo senso, viene precisato, l'ipotesi di riqualificazione si estenderebbe verso un recupero più ampio dell'identità del comparto come "sito urbano".

L'Ausl: «Strutture per diagnosticare la malattia e curarla in tempo». Tre incontri coi medici di famiglia

Demenza senile, aiuti in Valdarda

Nuovi ambulatori a Fiorenzuola e Cortemaggiore

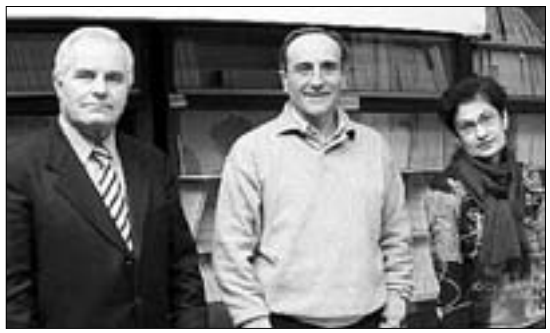
PIACENZA - La popolazione invecchia e la demenza senile colpisce sempre più persone: il sistema socio sanitario è chiamato a rispondere. Dal '99 la Regione Emilia-Romagna ha attivato il "progetto demenze": per riconoscerle e per curarle. E l'Azienda Usi piacentina non si è fatta trovare impreparata: tutt'altro. Se il "con-

sultorio per i disturbi cognitivi" è già attivo a Piacenza da tre anni, nel corso del 2003 è nato il centro delegato per le demenze di Bobbio, e l'anno scorso è entrato a pieno regime quello della Valtidone. Oggi tocca alla Valdarda, dove è stato avviato il centro ambulatoriale che funzionerà per 12 ore alla settimana.

IN PROVINCIA

Quasi seicento visite richieste in un anno

PIACENZA - (d.m.) Quasi 600 richieste di prime visite nel corso del 2004: questo il dato comunicato ieri dalla dottoressa Cavazzuti durante la presentazione del "progetto demenze". «Abbiamo avuto nel centro di Piacenza e nei centri delegati di Bobbio e Valtidone 578 richieste di visite per verificare o meno la presenza della demenza senile. Siamo vicini agli standard regionali che parlano di 631 nuovi casi annui». La prima visita, di solito, dura un'ora. Seguono incontri periodici qualora si sia in presenza di demenza. «Nel 2003 i centri attivi hanno raggiunto 1.384 visite che nel 2004 sono salite a 1.662». Gli orari del servizio in Valdarda: a Fiorenzuola il venerdì (14.30-18.30); a Cortemaggiore il martedì (11.30-13.30 e 14.30-16.30), il mercoledì (14.30-16.30) e il giovedì (11.30-13.30).



Gianluigi Repetti, Cirillo Carra ed Elisa Cavazzuti [f. Franzini]

Otto ore all'ospedale di Cortemaggiore e quattro ore all'Istituto per anziani "Verani" di Fiorenzuola, peraltro già sede di un centro diurno specialistico per le demenze senili e quelle presenili (l'Alzheimer) che oggi ha 20 posti convenzionati con l'Ausl e che funziona a pieno regime. L'iniziativa del nuovo ambulatorio, che servirà anzitutto per diagnosticare la demenza per curarla in tempo, è stata presentata ieri a Piacenza dal direttore sanitario del Distretto Valdarda Cirillo Carra, da Elisa Cavazzuti, direttore sociale Ausl, e dal sindaco di Cortemaggiore Gianluigi Repetti.

«Il progetto demenze - ha spiegato Carra - nasce dal bisogno avvertito dalle famiglie che hanno in carico un anziano con questa patologia: si tratta di un

bisogno sia sociale sia sanitaria. Per questo è decisiva la diagnosi: prima si riconosce e si cura la malattia, meno danni e difficoltà a gestirla ci saranno. Ai primi sintomi della malattia (perdite di memoria, comportamenti anomali, disturbi cognitivi) le famiglie possono

assistenziale) o in casa protetta. Per questo è decisiva la diagnosi: prima si riconosce e si cura la malattia, meno danni e difficoltà a gestirla ci saranno. Ai primi sintomi della malattia (perdite di memoria, comportamenti anomali, disturbi cognitivi) le famiglie possono

rivolgersi al medico di famiglia che li indirizzerà al nuovo servizio ambulatoriale per le demenze (attraverso la prenotazione presso il Cup). «E' importante - aggiunge Carra - che i familiari non misconoscano i sintomi». A fare da ponte saranno comunque i medici di famiglia

CARPANETO, SERATA BENEFICA



CARPANETO - Gaspare coi calciatori Campagnaro, Pepe e Beghetto [f. Lunardini]

Gaspare e Piacenza Calcio in campo per gli orfani

CARPANETO - (p.f.) Buon successo alla prima serata per raccogliere fondi a Carpaneto a favore delle popolazioni asiatiche colpite dal maremoto. Alla serata benefica nell'enoteca in via Vittorio Veneto sono intervenuti personaggi dello spettacolo e dello sport che hanno rilasciato diversi autografi: l'attore comico Nino Formicola, meglio conosciuto come Gaspare, e tre giocatori del Piacenza Calcio, Luigi Beghetto, Simone Pepe, Ugo Campagnaro, con il direttore generale della società bianco-

rossa Maurizio Riccardi. Presenti anche Gardella e Fantini della Banca di Piacenza, ove prosegue la raccolta di fondi, e una delegazione della Pubblica assistenza "Carpaneto Soccorso" con il presidente Adriano Modenesi. L'associazione era infatti delegata a ricevere i fondi da trasmettere all'Anpas (Associazione nazionale pubbliche assistenza) per una adozione a distanza. La serata di solidarietà è stata condotta con signorilità da Joseph Villa, applaudito anche come cantante.

NEL LODIGIANO

Porte del treno bloccate: caos sul Milano-Piacenza

LODI - (p.mig.) Che alcuni servizi dei treni potessero essere in coda, si sapeva. Fino a ieri, però, si pensava al vagone ristorante, oppure a quello di prima classe. Non certo all'apertura delle porte: ed invece, ai sempre più sventurati utenti delle ferrovie è successo anche questo.

Ieri, nel tardo pomeriggio, alla stazione di Lodi, la sgradita novità si è ovviamente verificata sotto forma di guasto. Il regionale 20425, che opera sulla tratta Milano Porta Garibaldi-Piacenza, e che arriva a Lodi alle 18.03, aveva le porte bloccate sul lato destro. Quando è stato il momento di abbandonare il treno, i passeggeri hanno trovato le porte automatiche chiuse, senza possibilità di aprirle. A sua volta, chi stava già provato a forzare gli ingressi, senza esito. Panico dall'una e dall'altra parte: chi partiva temeva di perdere il treno e chi rientrava se la vedeva ancor peggio, temendo di essere scaricato in qualche stazione successiva. Poi, ecco la notizia di un'unica porta sull'intero lato, funzionante a dovere: lo sbocco si trovava nell'ultima carrozza del convoglio e le conseguenze sono state ovvie. Vita facile per chi stava sui binari, che ha comodamente raggiunto la coda

del treno: meno confortevole il tragitto per i passeggeri, obbligati a muoversi negli spazi più stretti delle carrozze, sempre con il timore di vedere la carrozza rimettersi in moto. Nuove scintille, che non sono sfociate in nulla, all'altezza della porta aperta, dove ci si doveva autorregolare per scendere e salire: «Per non dire del povero controllore, incolpevole della situazione, ma inevitabilmente valvola di sfogo della rabbia dei passeggeri», racconta un testimone.

Il Milano-Piacenza, fra l'altro, era arrivato in stazione a Lodi alle 18.30 abbondantemente passate, quindi con mezz'ora di ritardo. E nel capoluogo ha accumulato un ulteriore ritardo: a ciò va aggiunto il fatto che un altro locale, quello delle 17, era stato soppresso. Il ritardo rischiava di aumentare in tutte le stazioni dove si scendeva dal lato destro, visto che sul sinistro le porte funzionavano regolarmente, mentre pare che prima di Lodi non fosse accorso nessun incidente. «Semmai, ma ormai ci siamo abituati, si può puntualizzare che, una volta saliti sul treno, ci siamo fatti il viaggio al freddo, perché l'impianto di riscaldamento non funzionava», conclude uno dei testimoni.

Energia pulita, Codogno pensa alla centrale eolica

Rispunta il progetto di un artigiano locale e di un ingegnere piacentino. Pareri discordi

CODOGNO - La centrale eolica ad aria forzata diventa argomento di discussione all'interno dell'amministrazione del Comune di Codogno: la giunta, nella seduta dell'altra sera, ha preso in esame il progetto brevettato nel 2003 dal codognese Angelo Comandù e dall'ingegnere piacentino Giambattista Bonomi: un impianto che, come "Libertà" ha riferito a suo tempo, è stato pensato per produrre energia elettrica sfruttando le correnti ascensionali.

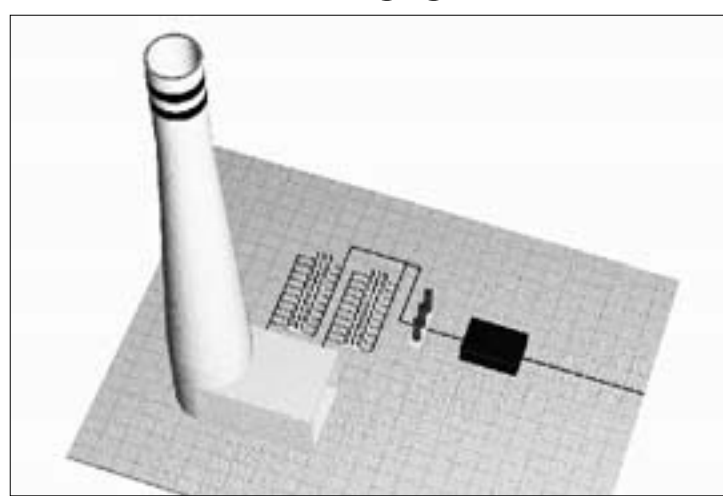
L'argomento, per ora, è stato solo sfiorato: verrà approfondito nelle prossime riunioni, dicono gli amministratori. Si tratta, però, della prima tappa di un percorso che i due inventori sperano venga completato. «Il progetto è interessante - dice l'assessore alle realtà produttive, Gianpiero Campagnoli - ma va preso in esame in maniera più analitica. Inoltre occorrerebbe eventualmente aggregare altre realtà cittadine per poter rendere fattibile un intervento di questo genere».

Molto più scettico il sindaco della città, Adriano Croce. «La centrale che sfrutta il vento è un'ipotesi affascinante, ma penso che per Codogno sia improbabile - ha dichiarato il primo cittadino - credo che l'ostacolo maggiore sia quello di prevedere una torre alta 600 metri, visto che ci vorrebbe una superficie piana di un'ampiezza commisurata all'altezza del cono. E poi se tutti i paesi della zona si



CODOGNO - L'imprenditore artigiano Angelo Comandù e un disegno dell'impianto che ha brevettato insieme all'ingegner Giambattista Bonomi

dotassero di un impianto di questo genere, l'impatto sarebbe rilevante. Forse il discorso andrebbe fatto in realtà più grandi...». Ma i progettisti credono molto alla loro iniziativa e da tempo sono in atto approfondimenti con l'appoggio di centri di ricerca universitari, mentre l'idea piace a diversi comuni italiani, con i quali sono stati sottoscritti accordi, ed anche al-



CODOGNO - L'imprenditore artigiano Angelo Comandù e un disegno dell'impianto che ha brevettato insieme all'ingegner Giambattista Bonomi

l'estero. La centrale eolica ad aria forzata sfrutterebbe l'aria calda che dal suolo sale verso l'alto: attraverso una galleria di ingresso dell'aria e una torre si creerebbe una corrente ascensionale continua anche in assenza di vento. La circolazione d'aria fa muovere le microturbine con la conseguente produzione di energia elettrica. Un'avvertenza: più alta è la torre, mag-

giore è l'energia prodotta e, per esempio, una ciminiera da 600 metri produce circa 32 megawatt all'ora.

La centrale eolica, dicono i progettisti, sarebbe in grado di soddisfare tutto il fabbisogno energetico cittadino, industrie comprese. Eolitalia, la società che gestisce l'applicazione del progetto, è in grado di sottoscrivere una convenzione di 30 anni con il Comune, versando nelle casse municipali un contributo annuo sostanzioso. Al termine dell'accordo, l'impianto passerebbe in mano pubblica.

Matteo Spagnoli

Castelnuovo, pagato l'affitto per la caserma dei carabinieri

CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA - Nel Basso Lodigiano un altro "caso caserma". Dopo Maleo, anche Castelnuovo Bocca d'Adda è giunto alla conclusione di una controversia con i ministri di Roma, a proposito degli affitti dei locali che ospitano gli uomini dell'Arma.

Il paese sull'Adda ha dovuto attendere anni prima di rivendersi riconosciute le spettanze e l'affittuario moroso, anche in questo caso, era niente meno che il ministero degli Interni. Per due anni, a partire dal settembre del 1994, il dicastero smise di versare le rate d'affitto nelle casse comunali. Una situazione che, com'è noto, aveva già coinvolto Maleo, dove l'amministrazione ha dovuto intestare una vera e propria trattativa, mediata dalla Prefettura di Lodi, per recuperare i mancati introiti. Ora anche a Castelnuovo possono cantare vittoria: qui, a differenza del vicino comune, dove allo Stato si è dovuto riconoscere uno sconto del 10 per cento annuo, la questione era stata affrontata in modo piuttosto energico, considerato anche che il pagamento tardava ormai da 10 anni e non da 5 come per Maleo. Già nel luglio del 2003, il Comune si era affrettato a uno studio legale milanese per mettere fine al debito, che ammontava, tradotto in valuta corrente, a 36.151 euro. Gli avvocati avevano immediatamente depositato un'ingiunzione di pagamento presso il Tribunale di Milano, con il Ministero come destinatario. L'ingiunzione lasciava a Roma 40 giorni di tempo per risolvere il debito, anche se, per il vero ne è occorso qualcuno in più. Lo scorso 1 dicembre, comunque, la Prefettura di Lodi, emissario governativo sul territorio, ha inviato al Comune di Castelnuovo l'avviso di ordinativo di pagamento di 49.637 euro. Una cifra nella quale il municipio ha ottenuto di veder compresi gli interessi legali alla scadenza delle singole rate non pagate, oltre agli onorari e alle spese dei professionisti che hanno seguito la vicenda. Il 31 dicembre la somma è stata depositata nelle casse comunali.

Il cardinale Tonini fra i bimbi di Retegno

Il porporato piacentino in visita alla parrocchia. «Genitori, attenti ai veri valori»

RETEGNO - Retegno prega e sorride con il cardinale Ersilio Tonini, il novantenne prelado piacentino, ieri si è recato in terra lodigiana ad incontrare la piccola comunità retegnese, prima di trasferirsi a Orio Litta per un convegno dove era ospite con il giornalista Giuseppe De Caroli.

Il cardinale ha illuminato il pomeriggio dei tanti fedeli accorsi alla piccola chiesa della frazione, con una messa celebrata "a modo suo". L'età, la posizione, il rispetto che la gente gli porta, oltre all'indubbia semplicità di uomo nato nella campagna di inizio '900, gli hanno permesso di stravolgere il rigore della funzione, per cercare di instaurare un rapporto diretto con le persone: principali destinatari dei suoi pensieri e delle sue riflessioni i bambini, definiti «il nostro tesoro, quelli che il Signore ascolta più volentieri».

Il cardinale si è dapprima rivolto al piccolo Andrea, che sedeva nelle prime panche della chiesa, indovinandone l'età. Con lui Tonini ha instaurato un rapporto diretto durante tutta la funzione, invitandolo poi sull'altare per esprimere una preghiera spontanea. Al termine di un'omelia lunga ed appassionata, nella



RETEGNO - Il cardinale alla messa [f. Gazzola]

quale non sono mancati anche i momenti di spirito che il cardinale ama offrire a chi lo ascolta, il celebrante ha infatti chiesto che le preghiere rivolte a Dio non venissero lette da fogli già scritti, ma uscissero direttamente dalle anime dei presenti.

Prima, c'era stato un insistito appello alle famiglie, «che la Chiesa può solo aiutare, perché esse sono i centri di educazione per i bambini». Ciò che i paroli saranno domani, insomma, dipende da ciò che i genitori fanno oggi, anche in termini di

rapporti reciproci. Il cardinale ha anche suggerito alcuni dei valori che vanno inculcati ai più piccoli: «Quando sento centinaia di giovanissimi sperare un giorno di diventare "veline", mi chiedo dove siano i veri valori di vita». Non sta nelle sottrette, ovviamente, tutto il male di questo mondo, ma Tonini ha voluto prendere l'esempio di una delle mode del momento: «In anni e anni di confessioni ho trovato veri e propri santi - ha poi proseguito - gente di grande umanità, capace di gesti eroici, persone anche molto migliori di me, come erano del resto i miei genitori. Ed ho sempre notato che queste persone erano le più semplici. Al tempo stesso ho incontrato tanti infelici, uomini bruciati e che rimpiangevano delle vite buttate. Tra questi, coloro che hanno vissuto da "viveur", senza una famiglia». Le parole del cardinale anno tenuto vivissima l'attenzione dei presenti, che potranno riabbracciare l'ospite in febbraio, quando Tonini tornerà a Retegno per celebrare la messa di inaugurazione della settimana che ricorda la dedizione dell'oratorio a San Filippo Neri.

Paolo Migliorini

Dopo l'urto, traffico in tilt tra Codogno e Casalpuerlengo

Auto contro furgone: un ferito



CODOGNO - Scontro fra una Fiat 500 ed un furgone ieri mattina sull'ex Statale 234 tra Codogno e Casale. La conducente dell'utilitaria ha riportato solo ferite non gravi, ma il tratto di strada è andato in tilt. L'episodio è avvenuto poco dopo le 10 nei pressi dell'ex casa cantoniera: la «500», condotta da B.S., 37 anni, di Fombio si stava dirigendo da Codogno a Casale quando si è scontrata con un furgone Opel. L'utilitaria, a causa dell'urto si è girata su se stessa mentre il furgone, per forza d'inerzia, ha proseguito la propria corsa per alcune decine di metri prima di fermarsi in mezzo ad una corsia.

Subito è scattato l'allarme e sul posto sono intervenuti i carabinieri dell'Aliquota Radiomobile di Codogno e l'autoambulanza della Croce Rossa: la donna al volante della Fiat 500 è stata trasportata al pronto soccorso dell'ospedale di Codogno dove è stata sottoposta ad accertamenti clinici che hanno escluso ferite gravi. Illeso il conducente del furgone, un ventiduenne di Casale. Sul posto gli agenti della polizia municipale di Codogno che hanno regolato la viabilità: il traffico è stato fatto procedere a senso unico alternato. Attorno a mezzogiorno, la circolazione è tornata alla normalità.

CODOGNO - Scontro fra una Fiat 500 ed un furgone ieri mattina sull'ex Statale 234. Ferita, in modo non grave, la conducente dell'utilitaria. Il traffico nella zona è andato in tilt [foto Gazzola]